Anno IV. Giovedì 19 Luglio 1877 Num. 11.

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

OPINIONE RELIGIOSA

V.

Chi intraprendesse a riandare la mensa serie delle opinioni, che rieno d'ingiuria alla fede e di danno la morale, si assumerebbe un lavoro uleo. Perocchè sono tali e tante, si varie ed opposte le une alle altre stravaganti cerimonie, con cui nelle ne epoche del mondo l'uomo crette di adorar Dio, che a fare di te una sufficiente relazione si comrebbero di grossi volumi.

Qui noi non intendiamo altro che di ennare alla circostanza che molte, non dire la maggior parte di siffte cerimonie, sono perniciose all'uoo considerato sotto l'aspetto fisico, rale, intellettuale ed economico, ntre non sono giustificate nemmeno pparenza dalla sana ragione e o ancora dalla vera religione. Date solo sguardo ai sistemi religiosi inciando dalla grossolana idolatria primi tempi e proseguendo a traso dei secoli fino alla raffinata imtura del moderno gesuitismo e trorete, che l'edificio religioso è quasi o fabbricato a danno dell'uomo rante ed a profitto non della soa laicale, ma della casta sacerale.

In tutte le epoche gli uomini si fabcarono degli dei sul modello di sè ssi e predicarono gradite alla dività quelle massime e quei principj, quali era formato il proprio cuore. tempi, in cui dominava la ferocia, nsegnò al popolo ed il popolo credette, perchè è sempre facile a credere l'assurdo, che erano accetti a Dio i rifizj di vittime umane. La storia , che tutte le antiche religioni incarono, che per disarmare la colra degli dei contro l'umana specie necessario, che uno o più uomini orissero. Ercole abolì questi sacrifizj nchè instituiti dall'oracolo di Dodona. A Roma furono meno barbari e stituirono delle figure di paglia, delle ste di cera agli uomini veri, che si levano immolare. La Santa Inquisione rimise in vigore le prescrizioni ll'oracolo di Dodona ed insegnò coll'esempio e con ferocia ignota ai primitivi barbari, che a Dio erano graditi gli arrosti di carne umana. Non fa d'uopo nemmeno dire, quanto riprovevoli dovessero riuscire agli occhi di Dio cotali scene di crudeltà; eppure si praticarono per tanti e tanti secoli ed ebbero l'approvazione dei pontefici romani.

Non meno dannosa nelle conseguenze, nè meno assurda fu la opinione, che la divinità, spirito purissimo, potesse rappresentarsi da figure corporee. Immaginatosi Iddio fornito di membra umane, si dovette pure attribuire loro le qualità e gli offizj, a cui presso gli uomini quelle membra sono destinate. Ed è per questo, che il Padre Eterno si vede sempre rappresentato coi capelli irti e rabbuffati, col viso arcigno e torbido, coll'occhio adirato e feroce e colla destra sempre armata di folgori. L'opinione del volgo intorno a Dio è quella, che ha d'un tiranno; il quale si strugge di rabbia per la felicità degli uomini e non s'abbonaccia che al suono dei sospiri di chi soffre. Quanto danno arrechi questa opinione, si deduca da ciò, che gli uomini, per essere coerenti a sè stessi, devono imitare l'esempio, che loro porge Iddio ed essere quindi intolleranti, vendicativi, crudeli, come lo sono i clericali di oggigiorno.

V'era una legge presso i pagani introdotta poscia nel cristianesimo, per la quale i delinquenti non potevano essere arrestati in un tempio. Era forse un onore per la divinità il proteggere coll'ombra sua i malfattori?

I Greci ed i Romani avevano una turba di numi, che regolavano tutte le funzioni della vita. i dei Lari presiedevano alla domestica tranquillità, Marte alla guerra, Mercurio al commercio, Pan, Cerere e Bacco all'agricoltura, Diana ai boschi, le Najadi alle fontane, Momo ai festini ecc. Non meno ricchi di protezione sono i cristiani. Sant'Antonio ingrassa i nostri porci, san Quirino assiste le nostre vacche, san Floreano preserva dall'incendio le nostre case, san Valentino ci guarisce dall'angine e dal morso dei cani idrofobi, santa Lucia ci mantiene la vista, sant'Apollonia ci solleva dal male ai denti, sant'Agata fa cessare i dolori alle mamme ecc. I pagani, che non attribuivano la onnipotenza al loro Giove, erano scusabili fino ad un certo punto, se avevano fabbricati dei di secondo e di terzo ordine, che attendessero alle faccende del basso popolo, ma non meritano scusa i cristiani, che avendo un Dio onnipresente onnisciente, infinitamente buono, giusto, misericordioso tentano di sottrarsi al suo dominio, alla sua vigilanza, alla sua provvidenza, alla sua carità, alla sua giustizia e mettersi sotto le ali protettrici di numi minori. Una delle due: o l'uomo merita la benedizione di Dio o non la merita. Nel primo caso ricorrendo a Dio è certo di ottenerla senza bisogno di mediatori. Nel secondo qualunque mediazione è inutile, perchè Dio non può mancare alla giustizia.

A questo proposito i monaci raccontano il seguente aneddoto edificantissimo. Un monaco ritornava da un certo luogo, ove probabilmente non si recava di notte e nascostamente per recitare il rosario. Nel suo ritorno egli doveva passare un fiume. Satanasso per vendicarsi di lui rovesciò la barca, e il monaco restò annegato nel tempo stesso, in cui recitava l'ufficio della Vergine, circostanza da notarsi e che mostra quanto bene il bigotismo sappia unire la divozione al delitto. Immediatamente due diavoli saltarono addosso all'anima del monaco; ma due angeli la richiamano in qualità di cristiana. Alto là, signori angeli, dicono i diavoli; è ben vero, che Cristo è morto pe' suoi amici; ma quest'era nel numero dei nemici di Dio, e perchè noi l'abbiamo trovata nel lezzo del peccato, dobbiamo gettarla nella pentola dell'inferno. Dopo molti contrasti gli angeli propongono un armistizio e vogliono presentare l'affare alla Vergine. Ohibò, replicano i diavoli, noi prenderemo volentieri Dio per giudice, giacchè egli giudica secondo la legge, ma dalla Vergine noi non possiamo aspettare giustizia: ella spezzerebbe tutte le porte dell'inferno piuttosto che lasciarvi un giorno solo colui, che in sua vita fece quache riverenza alla sua immagine. È vano il dire, che dopo una lunga disputa i diavoli abbiano dovuto mettere la coda fra le gambe ed andarsene scornati. Con queste ed altrettali favole i frati hanno pervertito il senso religioso delle plebi ignoranti e procurato di stabilire la falsa opinione, che essi vivendo sotto la immediata protezione della Madonna possano passare direttamente da una casa di tolleranza alla vita eterna. Buon viaggio! si ricordino però di adempiere scrupolosamente alle due principali condi-

zioni per raggiungere la meta, recitare l'ufficio della Vergine ed annegarsi.

Ognuno vede quanto sieno fatali le opinioni false in materia di religione. Esse tendono nientemeno che a formare fra i popoli l'idea della Corte celeste sull'esempio delle corti terrene, ove domina per lo più, anche contro il volere del capo supremo, la corruzione, il favoritismo, l'inganno, l'impostura, il disprezzo della legge, ed ove le donne direttamente o indirettamente ed alcuni pochi privilegiati individui dispongono della sorte di tutti. Oggi siamo a questa: coll'audacia, coll'intrigo, coll'adulazione si arriva fino al trono dei re; vi si aggiunga anche l'impostura e si guadagna il paradiso ed un giorno gli onori dell'altare.

(*continua*) V.

I SETTE PECCATI MORTALI
e la Teologia romana

Dell'Ira.

> «Questo è un morbo assai famigliare della nostra vita e quasi piantato dalla natura negli umani petti».
>
> (S. BASILIO OMELIA XXIV).

Questo movimento disordinato dell'anima onde l'uomo è violentemente eccitato si traduce spesso in abito, che poi trascende all'odio e alla vendètta. L'ira si appiccica facilmente a coloro che più degli altri vivono molli e delicati. Se alla mollezza e delicatezza del vivere va congiunta una posizione autorevole, allora assume le sembianze del terrore, e si trasforma in superbamente tirranna crudeltà.

La condizione ecclesiastica lascia l'uomo completamente esposto a questo movimento. Valga il vero: il prete disimpegnato il suo breve ufficio è libero di sè, la sua posizione gli procaccia influenza e comodi anzichenò, il suo ministero lo fa persona sacra, inviolabile ed autorevole; non ha intorno a sè pensieri di famiglia e di parenti, che, per insegnamento della teologia, ha imparato ad abbandonare ed odiare. Egli non si considera membro della società, perchè ai suoi occhi che vedono traverso i vetri della romana teologia, non vi è posizione pari alla sua, e per questo è altero in tutti i suoi atti, è disprezzante verso tutti e tutto che non è alla sua altezza.

Il suo contegno provoca; se il provocato si risente in faccia al prete provocatore, ne porterà tosto il peso della sua ira che sarà tanto più grave quanto più il prete occuperà cospicua posizione nella gerarchia ecclesiastica.

Per verificare poi questo fatto bisognerebbe che i lettori potessero bazzicare per le sacristie come noi; ivi vedrebbe, il chierico vittima dell'ira e del disprezzo del diacono, il diacono del suddiacono, l'uno e l'altro del parroco, tutti e tre del canonico, tutti e quattro del decano, e così di seguito. Vedrebbe che l'ira qual corrente elettrica discende dall'alto della scala gerarchica si comunica, un dopo l'altro, a tutti i soggetti, che a loro volta tentano far risalire, generando agitazione e flutuanza del malefico fluido che poi espandono e rovesciano fuori della casta agitando, inasprendo gli animi della società che riguardano con odio, e più ancora coloro che hanno la disgrazia di dover cader loro nelle mani.

L'ira è naturale nell'uomo, e la teologia romana in luogo di spegnere questo commovimento dell'animo coll'esercizio delle cristiane virtù, come in tutto cercò anzi di mantenerlo ed ingrandirlo, onde degenerasse in vera passione, che essa chiamò santissimo zelo allo scopo di trarne profitto per appagare le sue ambizioni come avvenne in effetto.

Per chiunque ha anche una superficiale cognizione di storia, sa quanto è sinistramente famosa l'ira sacerdotale, sa di quanto ed implacabile odio è capace l'animo d'un prete qualunque, sa quante violenze, vendette e crudeltà è stata complice la casta sacerdotale di tutti i tempi a danno dell'umanità tutta.

Fin dai tempi di S. Ambrogio l'ira era tanto estesa fra il clero, che il santo dottore per reprimerla è costretto a tracciare questo precetto ai suoi preti:

«Guardiamoci dall'ira, e se da quella non «possiamo, con l'antivedere difenderci, raf- «freniamola, perchè lo sdegno è una mala «legge in noi dal peccato provenuta, la quale «talmente ne perturba l'animo che ella non «lascia luogo alcuno alla ragione. La prima «importanza è ingegnarsi d'assuefarsi in modo, «se egli è possibile, che la tranquillità dei «costumi mediante l'uso passi in natura. Inol- «tre perchè tal movimento il più delle volte «è in modo inserito nella natura e nei co- «stumi che egli non si può divellere, ne «schivare, se si può prevedere, bisogna op- «primerlo colla ragione. Se l'animo poi fosse «assalito dallo sdegno, prima che egli col con- «siglio l'avesse potuto antivedere e riparare «di non essere in cotal guisa occupato, pensa «in che modo abbi a vincere i movimenti «dell'animo tuo e a temperarne gli sdegni «*(San Ambrogio. Degli uffici dei ministri* «*lib. I, capo XXI)*».

Questi sono gli insegnamenti della Chiesa primitiva ai sacerdoti. Si veda ora cosa insegna la teologia romana ai suoi preti, e se ne faccia il confronto fra le due morali.

La Sacra Scrittura ed i Santi Padri tendono sempre a disarmare l'ira, perchè l'esperienza insegna che essa conduce spesso al delitto. La teologia romana non solo non condanna e non corregge l'ira, ma giustifica il delitto che per essa viene commesso, e dice ai preti: «Gli ecclesiastici conservando sem- «pre la moderazione d'una giusta difesa, po- «tranno almeno difendere quell'onore, che «proviene dalla virtù, e dalla saggezza, an- «che coll'uccidere coloro che vogliono ra- «pirglielo. Dico di più, che pare anche che «sieno obbligati almeno per legge di carità, «a difendersi qualche volta in cotal guisa, «come quando fosse disonorato tutto un «Ordine intero, e venisse a perdere la sua «riputazione. Quindi ne segue, che sarà lecito «ad un ecclesiastico, o ad un religioso, di «ammazzare un calunniatore, che minaccia
«di pubblicare dei grandi delitti di lui o d[...]
«l'Ordine, quando non vi è altro mod[o]
«impedirlo, come pare che non se ne sia [...]
«altro quando questo calunniatore sia p[...]
«ad accusarne codest'Ordine, o codesto [...]
«ligioso, pubblicamente, o alla presenza
«persone di gran riguardo *(P. Franc. L[...]*
«*Corso teol. scolast. Trattato de justi[tia]*
«*jure disp.* 36, *sect.* 7, *num.* 118)».

Ecco uno squarcetto di S. Basilio tolto [...]
sua Omelia contro gli iracondi ai qu[...]
segna; «Se odi dirti pazzo o ignorante [...]
«menta gli scherni che dagli ebrei [...]
«fatti alla vera sapienza dicendo: *T[u]*
«*Samaritano ed hai il demonio.* Ma se
«diri, tu dai maggior forza alle villanie [...]
«chè dello sdegno non vi ha più stra[...]
«zia; dove restando in calma, faresti [...]
«sire colui che ti beffò, mostrando co[...]
«la tua presenza. Ti venne dato uno sc[...]
«Il Signore pure ne ebbe. Fosti imbr[...]
«di sputi? Anche Iddio ne soffrì, *e n[...]*
«*voltò altrove la faccia dagli sputi.* [...]
«tu oppresso dalle calunnie? Anche il su[...]
«giudice fu calunniato. Furono a te s[...]
«pate le vesti? Spogliato fu pure il tu[o]
«Signore, e le robe sue furono divis[e]
«masnadieri....»

In che conto tiene la Chiesa roman[a]
ste sante massime? Essa insegna ai suoi [...]
e per essi, tutto al mondo cattolico ro[...]
«Si può uccidere colui che ha dato [...]
«schiaffo, quantunque egli fugga, purc[hè]
«si faccia per odio, per vendetta (propri[o]
«fa la massaia coi pollastri), e che non [...]
«con ciò occasione ad un numero ecces[...]
«d'omicidii, **nocevoli** allo stato. E l[a]
«gione si è, che ognuno può correre [...]
«a colui che gli ha tolto l'onore non [...]
«menti che a quello, che ci ha tolto [...]
«stre sostanze. Imperciocchè quantunq[ue]
«nore non sia nelle mani del nemico [...]
«gli abiti sarebbero nelle mani del lad[ro]
«può non per tanto ricuperare nella s[...]
«maniera, dando segni di *grandezza* [...]
«*autorità,* acquistandosi per questo mez[zo]
«stima degli uomini. Infatti non è egli [...]
«che colui, che ha ricevuto uno schi[affo]
«reputato senza onore, fino a tanto che [...]
«abbia ucciso il suo nemico? *(P. Enr[...]*
«*lib.* 14, *cap.* 40, *n.* 3; *una folla d'altri [...]*
«*logi rapportati dal P. Escobar trat[...]*
«*ex.* 7, *n.* 48 *sostengono tutti la stessa [...]*
«*trina)*». Che ne dice il lettore di q[...]
cannibalesca dottrina della romana teolo[gia]
È essa in ogni sua parte o no contraria [...]
insegnamenti del Santo Evangelo e del [...]
di S. Basilio più su riportato? Vuole o [...]
vuole la Chiesa romana che i suoi pre[ti]
suoi fedeli sieno iracondi, astiosi, vendic[...]
accoltellatori e assassini? Questa dott[rina]
romana non ispiega essa il perchè, dov[e]
maggiore l'attaccamento al prete, è magg[...]
la superstizione, l'ira, la vendetta e mag[...]
sono i delitti di sangue?

La dottrina da me citata non è isolata e [...]
lamente di qualche teologo. No, essa è un va[sto]
sistema organizzato rannodato colla istruz[ione]
e cogli studi di filosofia, che si impartono ne[lle]
scuole e nei seminarii, e vi è un numero [...]
finito di autori che la insegnano ed auto[riz-]
zano.

I riluttanti per convincersi della verità delle mie parole consultino Azorio *Instit. Moral. par. 3. p.* 150. Filuzio *tom.* 2, *tract.* 29, *cap. 3, n.* 50. Hereau nella sua opera *dell'Omicidio.* Urtando da Magonza *l.* 2, *disp.* 170, *art.* 16, § 137. Bonano *serm.* 1, 1, *q.* 64 *de omicid.* Baldelle *lib.* 3, *disp.* 24, *n.* 24, anzi costui in questo luogo dice: «È permesso di uccidere colui che vi dice: *voi avete mentito*, se non si può reprimere altrimenti». Potrei citare una lunga fila di nomi e di passi di dottrina su questa vertenza, ma la brevità d'un articolo non me lo permette.

Sotto l'impulso di queste dottrine, l'ira nei preti è una seconda natura e quasi tutti sono così, come il mio amico Rev. Della Bianca di Campoformido. Tanto è l'ardor della loro ira, che perdono quasi la figura di uomini e acquistano quella delle fiere. Ogni prete come il mio sullodato amico, leggendo frequentemente l'*Esaminatore:* «Si turba e tutto furioso senza ordine si muore cogli occhi stralucenti come un lunatico, gli si accende il cuore, gli si turba il sangue. Tu lo vedrai ad aguzzare la lingua alle ingiurie, come aguzza il cighiale i denti alle ferite; con la fantasia confusa comincia a parlare e non tiene ordine alcuno nelle parole sue, nè parentado, nè amicizia, nè famigliarità ha luogo veruno appresso di lui. In così fatto ammalato ti specchia, e dall'altrui male prendi rimedio al tuo, e ponti innanzi agli occhi della mente le parole del Signore nella Sacra Scrittura: *L'uomo irato non serba il decoro, e con l'uomo usato adirarsi, non abitare (S. Basilio Omelia XXVI)*».

Giudichi il lettore dove sta la giustizia, se da parte della teologia romana oppure dei Santi Padri, che parlano conformi alla Sacra Scrittura, e scelga fra quei due principii eternamente lontani fra loro. Dall'esame delle dottrine e dei fatti poi, ne sappia trarre per sè quell'ammaestramento che emerge dalla loro filosofia, e se ha un filo di fede si attenga al più cristiano, e non ai preti, che pretendono trarre a salvamento gli altri nel ventre stesso che perdono sè stessi.

PRE NUJE.

CHI FA IL PAPA

Si leggeva il *Giornale di Udine* alla presenza di varie persone. Allorchè si giunse alla notizia, che i cardinali sarebbero proposi di eleggere l'arcivescovo di Napoli a successore di Pio IX, mentre i gesuiti vorrebbero invece il vescovo di Verona, sorse il prete Santi e disse: Stupidi! E non sanno, che è lo Spirito Santo, che fa il papa? Tutti si misero a ridere: era l'unica risposta, che si poteva dare a sì grosso sproposito. Una volta si poteva dar di bere così grosso; ma ora che la gente comincia a ragionare sui fatti ed a conoscere un poco la storia, una simile proposizione è tenuta almeno in conto di sciocca. Concediamo, che così s'insegni e così s'impari nel seminario di Udine, ove si vorrebbe persuadere, che anche i parrochi sieno di nomina divina, malgrado che manifesto si veda, che tutte le elezioni in cura d'anime non sieno che effetti delle mene curiali, e sotto questo aspetto il prete Santi merita lode, perchè crede ciecamente ciò che gli fu insegnato; ma sappiamo pure, che nessuno crede a tanta assurda teoria cominciando da quelli che così insegnano.

Difatti si farebbe grave torto allo Spirito Santo, se si credesse che Egli avesse posto sulla cattedra di Roma un Simmaco sanguinario, uno Stefano II ribelle, un Leone III raggiratore, un Adriano II spergiuro, un Giovanni VIII faccendiere, uno Stefano VI violatore di sepolcri, un Sergio III maestro di vizj, un Giovanni XII, dissoluto, un Giovanni XIII barbaro, un Bonifazio VII spogliatore della basilica Vaticana. Si può credere, che questi papi ed un'altra ventina di più malvagi ancora sieno stati eletti a successori degli apostoli propriamente dallo Spirito Santo? Si persuada il signor Santi, che i papi vengono nominati dagli uomini come i vescovi, come i parrochi, come i cappellani e come ogni altra carica ecclesiastica e laicale. Talvolta emerge il merito, talvolta l'astuzia, talvolta il favore dei potenti, talvolta l'errore, l'adulazione, l'ipocrisia. Lo Spirito Santo in questa faccenda c'entra come in tutte le altre cose di questo mondo, come nelle nomine dei consiglieri, dei sindaci, dei prefetti, dei maestri, dei cavalieri ecc. Così diciamo parlando a persone civili. Se poi dovessimo parlare in questo argomento a contadini, diremmo che nella elezione del papa, che una volta veniva scelto dal popolo e dal clero romano, lo Spirito Santo c'entra come nella raccolta del frumento, del granoturco e delle patate.

PROCESSO LAMBERTINI-ANTONELLI

La *Neue Freie Presse* recà delle assai interessanti corrispondenze relativamente al processo detto della *Figlia del cardinale:*

«Gli Antonelli trascinerebbero in lungo le cose, perchè sanno che i testimoni più importanti per la reclamante contessa Lambertini sono assai vecchi e cagionevoli di salute. Del resto essi la faranno considerare come *figlia sacrilega.*

Una delle prove che porteranno in campo gli avvocati della contessa, per provare che essa è veramente la figlia del cardinale, è una quantità di ritratti, a diverse età, di lui, e molti altri di lei. La somiglianza è grandissima. Di più, è noto a Roma che quando essa passava per le strade, il popolo soleva dire: *Tutta quella facciaccia di suo padre.*

La contessa domanderà, in via provvisoria, Lire 1000 al mese e gli Antonelli saranno obbligati a passargliele anche se la si dichiari figlia sacrilega.

Si calcola che il cardinale abbia lasciato 40 milioni; e lo si calcola dal fatto che all'ufficio del Registro la sua eredità fu denunciata per 10 milioni. A Roma — dice il corrispondente — non si denunzia mai di più della metà della metà.

Il Registro non ha voluto accettare la denunzia di 10 milioni.

La madre vera della Lambertini sarebbe una principessa tedesca, imparentata coll'alta aristocrazia inglese. Dessa oggi è moglie e madre.

Parlasi anzi di un secondo processo, che avverrebbe dopo l'attuale; la figlia naturale reclamerebbe, cioè, come parte civile contro la madre.»

Qui aggiungiamo noi: Se l'ufficio del Registro calcola la eredità del cardinale Antonelli di 40 milioni, figuriamoci quale sia la sostanza totale, aggiungendovi i grandi tesori depositati a frutto sulle banche e specialmente di Francia e d'Inghilterra? Ma di questo non importa; la gente ha voluto arricchire lui ed altri suoi compagni coll'obolo di S. Pietro e fu padrona di farlo. Solo dimandiamo: Ora che tutti i giornali parlano di questo scandaloso incidente, perchè la stampa rugiadosa tace? I clericali di Bologna hanno difeso perfino la memoria di Alessandro VI; perchè non sorgono a favore di Antonelli, per la bocca del quale uscirono tante sentenze così dette *infallibili?* Su dabbravi, movetevi, o *Veneti Cattolici,* o *Echi del Litorale,* o *Madonnuccole delle Grazie;* accendetevi di santa ira contro l'iniquo scomunicato giornalismo, che calunnia il vostro divino Antonelli; presentatevi in campo e dimostrate, che Pio IX fu infallibile per tanti anni anche nella scelta del suo primo ministro. Forse vi mantenete in dignitoso silenzio per la difficoltà dell'impresa? Su via! Non siate timidi contro il vostro costume, e se anche resterete soccombenti nella lotta e raccoglierete fischi, non ispaventatevi, nè avvilitevi; poichè sarete largamente ricompensati dalla contentezza degli eredi Antonelli, e specialmente della contessa Marconi-Lambertini.

(Nostra corrispondenza).

S. Leonardo, 16 luglio.

Anche questo Comune ha voluto partecipare al trionfo dei clericali, poichè jeri i pochi liberali sono stati sconfitti su tutta la linea. Ciò si prevedeva da vario tempo e specialmente dopo che le donne andavano ripetendo aver detto il parroco, che se avesse a riuscire rieletto consigliere il sindaco, egli avrebbe abbandonato la parrocchia e si sarebbe ritirato a casa sua. Alle donne importa d'avere il parroco e non si curano del sindaco; anzi preferiscono un parroco colle gambe storte ad un sindaco colle gambe dritte. Quello poi che riesce un fenomeno si è, che del sindaco attuale Andrea Gariup tutti dicevano sempre bene e godeva la stima dei clericali non meno che dei liberali. E giustamente; poichè per nove anni si è prestato con soddisfazione dei comunisti e con lode delle superiorità nell'adempimento dei suoi doveri, ed ha migliorato di non poco le condizioni del paese. Ognuno diceva in pubblico ed in privato, che bisognava lasciar da parte qualunque altro nelle elezioni, ma non dimenticare il sindaco, che con una condotta savia, moderata, intelligente non ha fatto mai male a chicchessia. Eppure la benevolenza di tutti non valse a salvarlo dalla ira del pretume ingordo e vendicativo ed il suo nome non ebbe tanti voti, che avessero bastato a conservarlo nel numero dei consiglieri. Ora tutto il consiglio è clericale puro sangue, se si eccettua un solo. Oh canonica! Oh sacristia! Oh confessionale! quanto imperscrutabili sono le vostre misteriose vie!

VARIETÀ.

Il Demostene del Friuli. Il giorno di S. Ermacora, 12 corrente, monsignor arcivescovo non venne a funzionare in duomo come doveva. Noi non ci lagniamo di essere stati defraudati della sua presenza, perchè abbiamo fatto lo stesso senza di lui e forse me-

glio; ma sarebbe giusto, che mancando ai suoi doveri avesse poi la coscienza di dimenticarsi qualche volta di ripetere l'emolumento mensile dalla scomunicata cassa della r. Finanza, il che non è pericolo che avvenga. Vogliamo però essere giusti e confessiamo, che se non ci ha divertiti in duomo, non ha mancato di esilararci nella chiesa del palazzo arcivescovile, dove assistemmo alla sua magnifica omelia ai bimbi. — Maria Vergine, ei disse, fu sempre vergine.... La Sacra Scrittura lo insegna, gli apostoli lo dissero; ella fu sempre vergine...... com...pren...de...te comprendeteeeee! Non andate dietro a quelli, che insegnano il contrarioooo, capiteeee! (E punf col pastorale spaventando i ragazzi).

Dobbiamo dire, che il nostro vescovo ha un particolare dono per isceglière gli argomenti adattati alla capacità degli uditori. Ai fanciulli di sei, otto, dieci anni parla di verginità; ai figli ed alle figlie dei poveri contadini declama contro il lusso dei teatri; agli analfabeti descrive i pericoli, a cui li espone la lettura dei libri cattivi; ai poveri minaccia l'ira di Dio, se non osservano la legge del digiuno. In somma noi dobbiamo essere grati a quell'impiegato austriaco presso il ministero dei culti, il quale ha saputo scovacciare fra tanti preti quell'unico, che potesse far onore al Friuli col suo squisito buon senso e colla sua profonda dottrina.

—

Un servo di Dio arrestato. Da rapporti ufficiali risulta, che nel giorno 14 corr. i reali Carabinieri di Codroipo abbiano arrestato il prete Angelo T....i per disordini commessi in istato di ubbriachezza. O perversi Carabinieri! E non vi sentiste voi agghiacciare il sangue nelle vene, allorchè con infernale audacia metteste le mani addosso all'unto del Signore? Vedrete, vedrete, quante scomuniche vi piomberanno addosso! Fate a modo nostro, gettatevi ai piedi del venerabile arciprete di Codroipo, confessate e detestate il vostro enorme delitto: ed egli, che è un faciente funzioni di vicario di Cristo, vi perdonerà il sacrilegio, vi stringerà paternamente al suo seno olezzante balsamo di santità, vi restituirà il candore dell'innocenza, e voi confortati dalla grazia divina e confermati nel santo proposito in virtù delle miracolose indulgenze ultimamente portate dall'insigne arciprete da Roma calcherete imperterriti le vie del Signore. Chi sa che così operando non diventiate santi anche voi? Ed in vero, sarebbe giusto, che fra tanti santi di ogni condizione divenisse santo anche qualche carabiniere, e che anche questo distintissimo corpo, a cui è affidata la pubblica sicurezza, avesse sugli altari un protettore, s'intende in uniforme, a cui ricorrere nelle difficili imprese.

I nostri lettori forse saranno curiosi di sapere, in che consistano i disordini commessi dal prete arrestato. Per soddisfare alla loro curiosità ci vorrebbe almeno una colonna del nostro giornale. Per oggi diremo soltanto, che s'immaginino di vedere un gallo, il quale la mattina passeggi pettoruto pel cortile ed inviti le galline a discendere dal pollajo ed ora a questa ed ora a quella senza molte cerimonie in suo linguaggio ed in sua foggia dia o voglia dare il buon giorno.

—

Gentilezze pretesche. Monsignor Stua ultimamente fatto canonico della cattedrale di Udine, nella domenica primo corrente installava a nome dell'arcivescovo il parroco Candolini nella parrocchia di Nimis. Era grande concorso di gente e perfino la musica udinese. Monsignor Stua durante la messa in predica presentava il neoeletto ai parrocchiani e disse molte cose estranee all'argomento; fra le altre pronunciò delle ingiurie contro l'Italia e contro il Governo. Noi noteremo una sola. Egli disse che il papa è il re dei re; che Roma fu invasa più volte dai barbari, ma che furono sempre scacciati, e così pure saranno scacciati anche questa volta gli empj, che la invasero.

E ora di finirla. Noi denunciamo il fatto, e presentiamo i testimonj. Prima di tutti poniamo il sindaco, indi il farmacista, poi don Antonio Cecconi, il maestro Gasioli, Domenico Porta, il prete Collini di Pozzuolo, Giuseppe Perini professore di corno, presidente della Filarmonica, e se sarà bisogno molte altre persone.

Conviene finirla, torniamo a ripetere, e se il sindaco non farà il suo dovere, lo denunziamo alla R. Prefettura, e se pure questa lascierà dormire le cose, innalziamo il fatto al Governo, perchè gl'Italiani intendono di non avere altro re, che Vittorio Emanuele e pretendono di non essere villanamente ingiuriati dall'altare.

—

Termometro del progresso. Chi vuol sapere, quanto progredisca un Comune, veda di che colore sieno i consiglieri, poichè questi sono la quintessenza degli elettori. A Montanars p. e. abbiamo fra i consiglieri comunali i signori Placereano Giuseppe, Zanitti Francesco, Isola Leonardo, Isola Antonio, Valzacchi Giacomo, Valzacchi Antonio, uomini rispettabilissimi sotto ogni aspetto. Tanto è vero, che questi insigni personaggi godono la fiducia anche delle associazioni religiose, poichè tutti e sei sono tenuti membri tutelari degl'interessi cattolici. Lode dunque agli elettori di Montanars, che sanno trovare gli uomini opportuni e così spingere il Comune nella via della civiltà e del progresso materiale ed economico del paese.

—

Un caso di coscienza. Ci rivolgiamo a Voi, o Monsignore, che come somma autorità teologica, solo potete sciorre un caso, che da qualche tempo ci sturba un poco.

Il parroco di S. Cristoforo rifiutà di battezzare un bambino perchè in coscienza non può accettare uno dei padrini di confessione evangelica! non per la persona di cui ha stima, disse, ma per la sua professione religiosa, stante che i canoni glielo vietano.

Allora si rivolsero al parroco di S. Giorgio, il quale senza una obbiezione al mondo accettò volontieri il padrino evangelico, perchè lo conosce personalmente, ed il battesimo fu fatto.

Non è ancora un mese allo stesso parroco, che ora è a Tricesimo si presenta lo stesso caso, e come la prima volta battezza con una santola di religione evangelica. Si noti che fu avvisato prima della condizione delle persone e nell'uno e l'altro caso, e si mostrò contento.

Fateci la grazia ora, Monsignore, di dirci chi dei due parrochi ha ragione, se il parroco di S. Cristoforo che rifiutò un padrino evangelico, o il parroco di Tricesimo, che accettò in due casi diversi due evangelici.

—

Male anche pei santesi. I parrocchiani del SS. Redentore vogliono che sia definita chiaramente la posizione del loro santese. — In questa parrocchia è un prete, che occupa una casa della chiesa sotto l'aspetto che sia necessario quel locale pegl'inservienti. Quel prete adunque è santese, nonzolo, sagrestano, campanaro, accendemoccoli e scoppatore della chiesa parrocchiale; ma siccome egli non può o non vuole prestare tutti i servigi, fra i quali sarebbe quello di registrare l'orologio, ha chiamato in ajuto un uomo, al quale passa una meschina ricompensa. E tanto è meschina, che l'ajutante è passato altrove, con grande dispiacere dei divoti parrocchiani. Il prete fece subito venire un altro povero diavolo, il quale credendo di avere toccato il cielo col dito, si aveva fatto radere la barba canonicamente ed aveva cominciato a torcere il collo abbastanza bene; ma vedendo, che non ci arrivava per la polenta, ha lasciato i santi e la chiesa. Intanto il prete gode la casa della chiesa, che tiene occupata colla sua famiglia, ed ora l'ha occupata ancora meglio col matrimonio di suo nipote levando anche l'unica stanza al suo dipendente. Ed il parroco? Il parroco pensa a cose più importanti, assiste co' suoi sapientissimi consigli famiglie nobili e ricche, che di lui non hanno bisogno e lascia che i nonzoli se la intendano col prete sacrista, anzi dice che non ci sono altri nonzoli tranne il prete. Ma se non provvede egli, sarà necessario, che provvedano i parrocchiani, i quali non sembrano punto disposti ad accorrere in sua difesa come nella sera del 20 settembre 1870, quando egli per esuberanza di liberalismo aveva spiegato dalla finestra la bandiera italiana abbrunata.

—

Bastonate di sacristia. Togliamo dalla *Civiltà Evangelica:*

«Il 24 di giugno a San Giovanni a Teduccio (Napoli) vi fu strepitosa festa in onore di San Giovanni. Il più notevole si fu la processione, due volte interrotta da risse, schiamazzi e che finirono col sangue.

La rissa ebbe origine per chi doveva portare S. Giovanni e chi la Croce. Dopo pochi passi dalla Chiesa, vicino proprio al sito detto *i due palazzi*, incominciarono a scaraventarsi, in presenza di San Giovanni, pugni ciechi. Rimessa per uno istante la pace, ricaricarono il Santo sulle spalle, si rialzò la Croce, e via in avanti. Giunti al sito detto la *Croce del Lagno* ecco che si riattacca briga, si pone di nuovo il Santo in terra e in presenza sua, cortellate, fucilate, croci e peggio.

Ecco il bel modo di onorare Iddio, ecco come i preti insegnano a glorificare i Santi. Ecco come, ci duole il doverlo dire, il governo tollera che la pubblica tranquillità sia continuamente turbata da uno schifoso e ripugnante paganesimo.

Nè c'e speranza che si ponga un rimedio, poichè ad ogni passo vediamo Napoli imbandierata da banderuole che accennano ad una festa da farsi.

Avanti in questa via perchè così solo acquisterete la popolarità alla Ferdinando II.»

L'*Esaminatore* riporta questo fatto per mostrare, che ovunque il gesuitismo è signore e padrone del campo, succedono le stesse scene. Ciò avveniva anche in Friuli, ove quando due processioni di due diverse parrocchie s'incontravano, nasceva di certo una battaglia, in cui si combatteva con croci, confaloni, stendardi, col calderino dell'acqua benedetta e cogli altri arnesi.

—

Virtù di sacristia. Si legge nel *Bersagliere* Num. 176:

«Una scena comica e scandalosa ad un tempo, avveniva poche sere sono, nella chiesa della Concezione al Corso in Aquila. Il prete che pel solito celebra quivi la funzione, era talmente ubbriaco che, appena salito all'altare e cavata fuori dalla custodia la pisside, cadde a terra, nè ebbe tanta forza da rimettersi in piedi per continuare la funzione.

Il popolo che numerosissimo frequenta quella chiesa, cominciò a protestare e a dirne di cotte e di crude all'indirizzo di quell'indecente, per non dir altro, servo di Dio.»

Il prete fu portato in sacristia, fu chiamato un altro per la funzione. Edificatevi, cattolici. Anche la Santità di Gregorio XVI sul confine aquilano un dì su di un terrazzo dovea benedire il popolo, ivi accorso con croci e bandiere, recitando rosarii, ed il Santo Padre alza la destra per benedire, e... e cade come corpo morto, essendo ubbriaco. Peccato che egli trovavasi in terrazzo; poichè se fosse stato al suolo, avrebbe dimostrato a evidenza di essere Vicario di Dio *in terra*.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell' Esaminatore.